

PING PONG TRA VERONA E BRUXELLES

Intervista a Roberta Negriolli



Domanda di rito, Roberta, cosa ti ha portato a Bruxelles?

Lavoravo dal 1998 presso la sede di Milano della Regione Lombardia, intorno al 2000 fu aperta la sede di Bruxelles, che mi incuriosì da subito, ma fu solo nel 2015 che il mio capo fu trasferito a Bruxelles e mi offrì l'opportunità di seguirlo per un'assegnazione di un anno in prospettiva di un cambiamento professionale. Come succede spesso a Bruxelles, si parte per un breve periodo e poi si rimane... sono passati ormai quasi sette anni.

Ho saputo della tua passione per il ping pong, ci racconti della tua esperienza agonistica?

Ho iniziato a giocare a ping pong per caso a sette anni quando mio padre regalò a me e alle mie sorelle un tavolo da ping pong, realizzato appositamente dal falegname, per la nostra stanza giochi.

Il tavolo ha una storia curiosa: è stato recuperato anni dopo da un'amica, vicina di casa di allora, che l'ha abbondantemente utilizzato durante il lockdown. L'amica in questione è la veronese Giovanna Bonazzi, campionessa mondiale di discesa in mountain bike (downhill), entrata nel 2017 nella Hall of Fame of Mountain Bike a Fairfax in California, tempio delle leggende del mountain bike.



Tornando a me, all'inizio mi divertivo a giocare con le mie sorelle maggiori, ma poi il tavolo da ping pong divenne un elemento catalizzatore per noi bambini e gli amici dei nostri genitori, ci si trovava al sabato dopocena da noi per giocare tutti insieme a ping pong, alternando con torte e bevande.

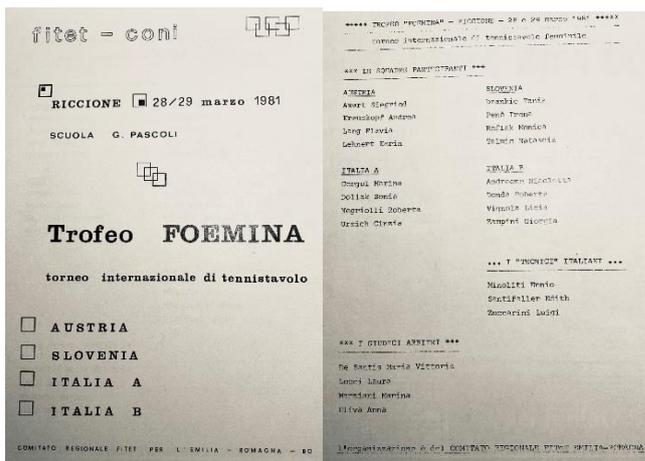
I miei genitori avevano battezzato la nostra taverna "Number Two", facendo riferimento al celebre locale Number One, inaugurato nel 1968 a Milano, la prima discoteca intesa in senso moderno in Italia.

Mi attirava vedere la passione con cui giocavano i miei genitori e loro amici, ma fu un amico di papà che notò la passione con cui giocavamo io e le mie sorelle, e lo consigliò di iscriverci ad una "vera" squadra di ping pong a livello agonistico per acquisire la preparazione tecnica: l'Unione Sportiva San Marco Borgo Milano a Verona.



Nasce così la mia carriera agonistica e all'età di nove anni iniziai a gareggiare. Giocavo con avversari della mia categoria per età e con avversari della categoria superiore come livello di gioco.

Ho vinto 9 titoli italiani, dalle categorie giovanili a quelle di merito, compresi titoli a livello amatori e del CSI (a squadre, in doppio femminile e misto e in singolare oltre a tre scudetti a squadre *(per i non esperti: i campionati a squadre si giocano in team con tre giocatori per squadra, a seconda delle formule di gioco adottate si va da cinque a nove partite per incontro)* e ho anche avuto l'onore di essere convocata diverse volte in Nazionale italiana, seppur non per le competizioni più importanti (campionati mondiali ed europei). Ho vinto inoltre, credo di non sbagliarmi con i numeri, diversi tornei nazionali a vario livello e centinaia di tornei regionali e provinciali e numerosissimi piazzamenti sul podio, nei quasi 50 anni di carriera (ininterrotta fino a circa i 20 anni e poi andata un po' a singhiozzo, ma sempre con una buona racchetta a portata di mano, non l'ho mai "appesa al chiodo").



Con la Nazionale nel 1981



Il Mattino di Verona 1986

Ci racconti qualche aneddoto della tua carriera agonistica?

Ce ne sarebbero tanti, da partite memorabili contro avversarie molto più forti ... ai lunghi viaggi in treno per raggiungere la sede dei vari tornei nazionali, dove cercavo di studiacchiare per le interrogazioni del lunedì, alle litigate in doppio con mia sorella Alessandra che richiamavano molto pubblico. Ricordo una volta mia mamma venne a vederci ad un torneo, eravamo a Crema, e qualcuno del pubblico le chiese se conosceva le due giocatrici che stavano litigando e lei prontamente rispose di non conoscere assolutamente quelle due!

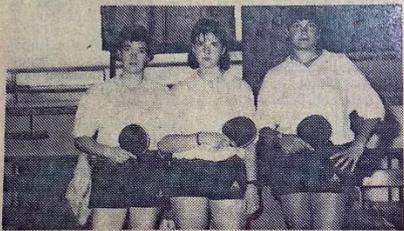
Un episodio che mi sta particolarmente a cuore è piuttosto recente. Per raccontartelo devo fare però una piccola premessa: nel '90 nel campionato di serie A nella squadra veronese del S. Marco B.M. era arrivata Zuzsa Olah, una fortissima giocatrice ungherese a fine carriera (vantava diversi titoli e piazzamenti a livello europeo oltre a decine di titoli nazionali – l'Ungheria era fortissima a quei tempi) e in quell'anno ero il capitano della squadra (cfr. articolo). Poi nel 2019 mi iscrissi per la prima volta ai Campionati europei veterani che si svolgevano a Budapest, per tutti i giocatori over 40. Ricordando che Zuzsa Olah era di Budapest mi attivai per rintracciarla. Fu una grande emozione ritrovarsi dopo tanti anni ancora a praticare questo sport, la cui passione ci accumulava fin da giovani, sebbene con un livello tecnico piuttosto diverso (lei decisamente molto più forte, ora come allora).

BASKET **GIA**

TENNISTAVOLO - Ecco i campionati

Pronti, via per tre di A

Arena, poker cercasi con il duo Olah-Pann



L'Arena Surgelati. Da sinistra: Olah, Pann, Negriolli

La TT SMBM Arena si presenta al via del nuovo campionato di serie «A» (il sesto consecutivo per la formazione di Roberta Negriolli), con l'intento di migliorare il suo già prestigioso «palmares»: tre scudetti (1986/87/88) e due terzi posti (1989/90).

La squadra presenta delle novità di rilievo, essendo stata completamente rinnovata. Al posto della Perkučič è arrivata l'ungherese Zsuzsa Olah, trentenne atleta di Budapest, che ha vinto tutto: 28 titoli assoluti in Ungheria, tre campionati europei (come nazionale magiara), dieci coppe dei campioni (con lo Statistika, sua ex squadra di club). Anche Marzia Pann è una nuova atleta quindicenne, di Trieste che si allena presso il centro federale di Fiuggi e che vanta, tra le sue affermazioni, la conquista del titolo italiano allieve proprio in quest'annata. Ha ottenuto, poi, sempre per la categoria allieve, il 2° posto agli europei del 1989.

La terza giocatrice della Surgelati è Sabrina Moretti. Il suo è un ritorno: nell'88, infatti, l'atleta veronese vinse lo scudetto. Una ventata di novità è rappresentata, pure, da Roberta Negriolli, che da giocatrice passa a ricoprire il ruolo di allenatrice. Manterrà, comunque, anche i gradi di pongista (come quarta forza effettiva), nell'ambito della Surgelati.

l'Arena di Verona, 21 settembre 1990



Budapest 2019 – Campionati europei veterani, da sx a dx: Negriolli, Olah, Moretti

Perché' hai scelto il ping pong e che cosa ti piace di più?

Ho praticato molti sport nella mia vita, dal salto in alto, al basket, al salto in lungo, al lancio del peso ... Ero molto brava in ginnastica a scuola e il prof. Walter Bragagnolo, insegnante di educazione fisica e allenatore di atletica presso la Libertas Ligabò di Verona (società dove ha militato anche Sara Simeoni), cercò con insistenza di avviarmi al lancio del giavellotto, ma a me piacevano altri sport, il basket e i salti, il movimento continuo, e il ping pong ovviamente, che mi dava la possibilità di viaggiare molto. E soprattutto, quando ho visto in televisione le atlete dell'est europeo che gareggiavano con il giavellotto, ho deciso che quello non era proprio il genere di fisico che avrei voluto avere, e non diedi seguito alle insistenze del prof.!

Del ping pong mi piace la competizione intesa come sfida con me stessa: trovare la soluzione tattica per riuscire in quel servizio o in quella risposta ad un certo colpo e fare il risultato, ricercare il mio limite e superarlo, capire fino a dove posso arrivare, mettermi alla prova per vedere come me la cavo in un'ennesima situazione complessa di gioco. Mi piace anche la sfida con l'avversario, l'orgoglio – soprattutto da ragazza – mi spronava a impiegare tutte le mie energie per battere avversari più forti o che mi stavano poco simpatici. Ancora adesso sono animata dallo stesso spirito combattivo, infatti mi impegno sempre al massimo, come se gareggiassi in una competizione di altissimo livello anche quando non lo è, o anche quando gioco con amici.

Ho letto un articolo della Dr.ssa Wendy Suzuki (*), professore di neuroscienze e psicologia alla New York University, in cui indica come diverse aree del cervello siano insieme coinvolte e stimolate nella disciplina del ping-pong, tanto da definirlo il miglior sport per il cervello, capace di migliorare l'umore e la memoria di lungo periodo. Roberta, tu, cosa ne pensi?

Confermo la teoria della Dr.ssa Suzuki. Si dice che il ping pong sia uno sport che aiuta a contrastare l'Alzheimer in quanto impone al giocatore di essere molto concentrato, vigile e pronto, perché è un continuo stimolo a reagire al gioco dell'avversario in tempi rapidissimi. In una frazione di secondo, bisogna fare contemporaneamente tantissime cose: guardare come l'avversario colpisce la pallina, che effetto gli dà, che potenza, guardare come è posizionato in campo, decidere come controbattere il colpo, posizionarsi correttamente, decidere dove si vuole indirizzare la pallina, che effetto darle e con quale potenza .. tutto in un attimo! Ci vuole molta concentrazione, allenamento ed esperienza. Richiede resistenza fisica e psicologica, dopo la partita ci si senta sfiancati ma sereni.

Altre capacità fondamentali che il ping pong richiede sono la determinazione, l'equilibrio psicologico e i problem solving skills, che permettono di adattarsi alle diverse fasi di gioco e ai differenti stili di gioco degli avversari. Sono skills preziosi soprattutto quando è necessario contrastare la maggiore potenza fisica degli avversari, perché il ping pong è uno sport molto "tattico", per cui le astuzie dell'esperienza aiutano a vincere sull'inesperienza di avversari più giovani e fisicamente dotati. È inoltre uno sport molto "tecnico", per cui avendo buone basi si può praticarlo anche avanti con gli anni, perché l'abilità tecnica permette di controbilanciare la minor prestanza fisica dovuta all'età.

Continui a gareggiare / giocare anche in Belgio?

Arrivata a Bruxelles ho ripreso a giocare per mantenermi in salute, ma anche per socializzare con gli abitanti di questo paese che condividono con me lo stesso interesse per il ping pong. Mi sono imbattuta nella squadra "Logis Auderghem Table Tennis", famosa per averci giocato negli ultimi anni il leggendario pluricampione belga, campione europeo e vice campione del mondo, Jean-Michel Saive.

Sono entrata in squadra in quella che possiamo considerare la serie C e adesso gioco in serie B (qui si chiamano livello provinciale, regionale e nazionale invece di serie C, B e A). Nel campionato di passaggio dalla serie C alla serie B ho perso solo un incontro, contribuendo significativamente all'avanzamento della squadra nella serie superiore. Per questo, sono stata premiata, con tutta la squadra, dal Comune di Auderghem nel 2019 per meriti sportivi. Il premio mi è stato consegnato proprio da Jean-Michel Saive.



Con Jean-Michel Saive il giorno della premiazione

Il ping pong non è uno sport conosciuto al grande pubblico in Italia. Quali sono i fattori che promuovono e quelli che scoraggiano la diffusione di questa disciplina sportiva?

È vero, Alessandra, in genere gli Italiani non conoscono abbastanza il ping pong per distinguere la differenza tra "ping pong da oratorio" e "tennis da tavolo agonistico".

In Italia la pongistica non è mai stata promossa adeguatamente, è piuttosto uno sport di nicchia, come lo è pure, purtroppo, la sua gestione. Sfortunatamente il ping pong è uno sport "povero", non sostenuto da grandi sponsor, per questo motivo sono rari i campioni che possono guadagnarsi da vivere praticando questo sport a livello agonistico, soprattutto in Italia dove regna il calcio.

Un'ulteriore ragione della scarsa sponsorizzazione è che il ping pong non è molto adatto alla visualizzazione sullo schermo televisivo perché la pallina è troppo veloce (si è anche tentato con palline arancioni per incrementare la visibilità). Inoltre, le partite, in particolare gli incontri a squadre, sono lunghi, anche due o tre ore. Tutto ciò non rende il ping pong uno sport facile da apprezzare dal grande pubblico.

Quanto è popolare il ping pong in Belgio?

In Belgio il ping pong è uno sport molto più popolare che in Italia, sei volte più diffuso, con svariate gare e

tornei a tutti i livelli che si giocano il sabato e la domenica. Quello che trovo particolarmente bello è che il mio campionato si gioca intorno all'orario di pranzo e poi si banchetta sul posto in tavoli conviviali con la squadra avversaria. I tifosi del paese o località in cui si svolge la gara seguono gli incontri sin dall'inizio in quanto in Belgio, in ogni luogo dove si gioca, c'è un bar/caffetteria da dove si possono seguire gli incontri e allo stesso tempo stare in compagnia con altri tifosi. Questo permette alle squadre di ping pong di essere molto più seguite perché la palestra diventa un vero e proprio luogo di incontro.



Il bar del club pongistico Logis Auderghem a Bruxelles con due compagne di squadra che festeggiano il compleanno dopo una partita.

Ti ha aiutato giocare a ping pong a integrarti meglio a Bruxelles/Belgio? Far parte di una squadra di ping pong ti ha permesso o ti permette anche di portare un po' di Verona in Belgio?

Sì, mi ha aiutato. Sai Alessandra, come giocatrice "straniera" nella squadra belga sono vista come fattore "cool" e anche gli avversari sono curiosi di saper come sono finita nella squadra e in Belgio. La squadra accoglie diversi giocatori stranieri, è un po' la caratteristica di Bruxelles e del Belgio in generale, ma la curiosità e il desiderio di conoscere sono sempre molto presenti.

I Belgi in genere amano l'Italia e quando scoprono che sono Veronese, diventano curiosissimi e ascoltano con grande piacere quando racconto del lago di Garda, della Lessinia e dell'Arena, dei nostri piatti e delle nostre tradizioni. Di Verona apprezzano la bellezza naturale e artistica, la concretezza e l'operosità dei Veronesi (e Veneti) e riconoscono anche il nostro carattere di persone che non si arrendono ... mai. Come faccio io in campo, non mollo mai, anche quando la partita sembra persa.

Amo le eccellenze enogastronomiche di Verona, letteralmente "svengono" per il nostro Amarone e gli gnocchi! Li ho proposti nel nostro consueto momento dopo-partita nella settimana di carnevale e sono stati apprezzatissimi. Gnocchi di Giovanni Rana, trovati al Colruyt, serviti con salsa di pomodoro e basilico all'italiana, sono andati a ruba!

Attraverso il tuo network di ping pong e come membro del Circolo di Bruxelles dell'Associazione dei Veronesi nel Mondo pensi che potremmo promuovere Verona in Belgio e il ping pong a Verona?

Promuovere Verona in Belgio, sì, perché i Belgi sono molto curiosi dell'Italia. Inoltre, la pongistica è già più affermata a Verona rispetto ad altre città, infatti, da decenni Verona cura un settore giovanile molto vivace dove crescono giocatori tra i più forti d'Italia, ai miei tempi soprattutto a livello agonistico femminile.

Ho scoperto recentemente proprio come la mia squadra di Bruxelles sia legata a Verona. Tra i ricordi più belli citati da Arnaud, il Direttore sportivo del Logis Auderghem che ci ha salutati proprio qualche giorno fa in quanto inizia una nuova avventura di vita in Francia, ha menzionato in una intervista come ricordo tra i più belli nei suoi 30 anni di vita nel club, la fase finale della Coppa d'Europa, organizzata proprio a Verona. Solo in questa occasione, mi sono resa conto che appeso sopra al banco del bar del club, sventola il gagliardetto dell'Assessorato allo Sport del Comune di Verona, a memoria di quella indimenticabile esperienza vissuta dai giocatori belgi a Verona. Devo dire che mi sono emozionata nel vedere un simbolo della mia città, proprio lì dove ho avuto la possibilità di continuare a praticare la mia passione.



Eccomi nel bar del Logis con Arnaud e, sopra le nostre teste, il gagliardetto dell'Assessorato allo sport di Verona

Sarebbe bello promuovere un torneo Verona-Bruxelles con incontri in entrambe le città seguite da eventi turistico-eno-gastronomici.

Bruxelles, 17.03.2022

Alessandra Zocca, Presidente del Circolo di Bruxelles dell'Associazione dei Veronesi nel Mondo

(*) <https://www.gametablesonline.com/blog/best-sport-brain-table-tennis/>